

MEMOIR

Trenta ragazzi in bermuda chiusi in hotel erano l'avanguardia del Gruppo '63

Angelo Guglielmi fu uno dei fondatori del movimento letterario: poco prima di morire ne ha ripercorso la storia. Da Arbasino a Sanguineti, chiusero l'esperienza neorealista e si divertirono a sperimentare con la lingua

MIRELLA SERRI

Entraîneuses, ovvero prostitute: così Carlo Cassola, Giorgio Bassani e Pier Paolo Pasolini chiamavano, senza mezzi termini, i principali esponenti del Gruppo '63: Angelo Guglielmi, Alberto Arbasino ed Edoardo Sanguineti. I quali, a loro volta, rimandando al mittente, li appellarono i «Salazar della letteratura», cioè despoti delle patrie lettere. Cassola e Bassani si consideravano gli aedi, i cantori della Resistenza e per il loro stile classico e sdolcinato furono anche ribattezzati, sempre dagli stessi critici e scrittori sperimentali, le «Liale della letteratura», come la nota autrice di romanzi rosa, ovvero scrittori di serie B. «Non accettavano nessun tipo di critica. Si schermavano dietro la tensione morale e l'impegno politico», ricorda Guglielmi nell'appassionato memoir *L'avanguardia in bermuda. La fantastica avventura del Gruppo '63* (Aragno editore) a cui ha lavorato con il giornalista Carmelo Caruso fino a pochi giorni prima della scomparsa, a 93 anni, nel luglio del 2022. Quest'anno ricorrono i sessanta anni dalla nascita del Gruppo '63, di cui Guglielmi, storico direttore di Rai3 e gran protagonista della critica letteraria italiana (sulle pagine di *Tuttolibri*), è stato uno dei più combattivi padri fondatori.

L'appuntamento che diede vita al Gruppo '63 si svolse dal 3 all'8 ottobre 1963 a Palermo e vide radunati all'hotel Zagarrella una trentina di romanzieri, musicisti, poeti, giornalisti (tra cui Andrea Barbatto e Sandro Viola) a cui si aggiunse un imbutato, Alberto Moravia

che si trovava in vacanza a Noto. L'assemblea siciliana lanciò un appello per una nuova letteratura e si modellò, seguendo il suggerimento di Luigi Nono, sulle orme del tedesco Gruppo '47 che si riuniva a Monaco e a cui aderivano scrittori del calibro di Heinrich Böll e Hans Magnus Enzensberger. Il drappello palermitano cambiò il volto della nostra produzione artistica: interruppe i legami degli scrittori con il verbo neorealista, svecchiò i punti di riferimento e portò aria fresca dal punto di vista linguistico nella vecchia casa della letteratura italiana. Che assomigliava, si diceva, a una di quelle dimore mal aerate, che puzzano di chiuso, con «minestre e merletti, porcellane e broccoletti»: non più dunque Carducci o narratori dell'800 come idoli o totem, bensì Musil, Joyce, Céline, Pound e Carlo Emilio Gadda. Nel *Pasticciaccio* gli scrittori sperimentali raccontarono di aver ritrovato la stessa forza e la stessa audacia del *Viaggio al termine della notte* di Céline.

Ma fu utile a far presa sui lettori, a conquistare il pubblico, lo sperimentalismo del Gruppo '63? Per nulla. Gli avversari definirono «illeggibili» le opere degli adepti del movimento liberatorio. Però con il primo appuntamento del Gruppo '63 nasceva (nei teatri di Palermo e poi in altre città) la pratica del *reading* di romanzi o poesie. L'elenco dei partecipanti all'evento palermitano e ai successivi raduni - che si svolsero fino al 1967 tra grandi bevute, litigate, furtivi incontri d'amore - è molto consistente: va da Achille Bonito Oliva a Nanni Balestrini, Renato Barilli, Gianni Celati, Furio Colombo, Gillo Dorfles, Enrico Filippini, Alfredo Giuliani, Luigi Malerba,

Elio Pagliarani, Giorgio Man- ganelli, Edoardo Sanguineti e Giulia Niccolai e Patrizia Vicinelli, uniche donne.

Uno dei primi approcci che testimoniò la verve pugnace dei «nuovi» scrittori fu al Blue bar di Milano dove i trentenni in doppiopetto (i bermuda li misero a Palermo) battibeccavano con i «cardinali» delle lettere Carlo Bo, Eugenio Montale, Alfonso Gatto, Vittorio Sereni. «I nostri giudizi erano opposti, contraddicevano il loro e la differenza di età si avvertiva», ricorda Guglielmi. Aveva fraternizzato con Arbasino recensendone le *Piccole Vacanze* e parlando del suo linguaggio come qualcosa di «brillante e cupo, marcescente e dolce. Sa un po' di merda come capita alla più raffinata cucina francese»; un giudizio irriverente che però mandò in visibilibio l'autore.

Non conoscevano sosta le litiche opponevano i tradizionalisti agli innovatori. Gli sperimentalisti proposero che, al posto del premio Strega, venisse assegnato a Pasolini, sdegnato per l'affronto, il premio Fata. Leonardo Sciascia li detestava e Italo Calvino diventò un affettuoso compagno di strada. L'ufficio romano di Bassani presso la Feltrinelli fu devastato dopo che l'autore de *Il giardino dei Finzi-Contini* bocciò la pubblicazione di *Fratelli d'Italia* di Arbasino. Si trattava di ignoti ladri che cercavano le prove di comportamenti scorretti di Bassani.

Il '68 si abbatté come un tourbillon sugli sperimentalisti e ne divise le sorti. Balestrini, raggiunto da un mandato di cattura passò le Alpi e si rifugiò in Francia; gli scrittori e i critici che avevano voluto rovesciare l'establishment, portavano nel mondo editoriale

e nelle istituzioni la competenza e la voglia di cambiare che ispirò il Gruppo 63.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cassola e Pasolini
li definivano
senza mezzi termini
«entraîneuses»**

Critico letterario, saggista, dirigente Rai

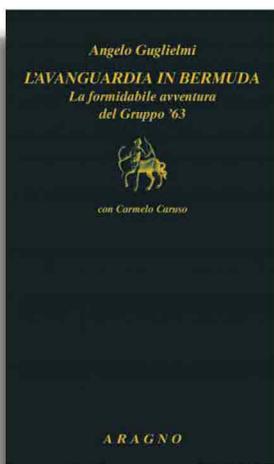
Angelo Guglielmi (Arona, 1929 - Roma, 2022) è stato direttore di Rai3 dal 1987 al 1994, poi presidente dell'Istituto Luce e critico letterario per L'Espresso e Tuttolibri. Tra gli ultimi titoli: «Sfido a riconoscermi» (La nave di Teseo)



Alcuni componenti del «Gruppo 63», Angelo Guglielmi è il primo da sinistra in piedi



La nascita al
Zagarella di Palermo,
Moravia era
in vacanza e si imbuccò



Angelo Guglielmi
 con Carmelo Caruso
 «L'avanguardia in bermuda»
 Aragno
 pp.108, €15

